

CHICCO TESTA

«Dai politici solo propaganda»

di **Marcello Zacché**

a pagina 2

L'INTERVISTA Chicco Testa

«La logica è giusta, però non fa per l'Italia Dalla nostra politica solo propaganda»

«Due referendum impediscono di riaprire il dossier, servono almeno 10-15 anni. Non si può affrontare una crisi energetica grave a colpi di tweet»

Marcello Zacché

Il nucleare, come fonte energetica pulita, ha trovato la benedizione della Commissione Ue. Una scelta geo-politica che fa discutere e, come sempre, divide. Facciamo chiarezza con Chicco Testa, intellettuale riformista e manager che ha ricoperto ruoli di primo piano nell'industria italiana, compreso il vertice dell'Enel, di cui è stato presidente.

Considera il nucleare un'opzione concreta per l'Europa dei prossimi decenni?

«Serve una premessa: non stiamo parlando dell'Italia. Non ritengo possibile parlare del ritorno del nucleare. Ci sono stati due referendum e l'opinione pubblica è nettamente contraria. Ma il mondo non finisce in Italia. E la decisione presa dalla Commissione Ue è giusta».

Perché?

«L'energia nucleare pesa per il 25% del consumo elettrico europeo ed è a zero emissioni di CO₂. Se si vuole fare la guerra a queste, non si può fare a meno dell'energia nucleare. È già presente nei programmi di diverse nazioni come Francia, Olanda e Inghilterra ed è candidata a sostituire il carbone in Paesi dell'est europeo. Per non parlare di Cina e India, che stanno costruendo decine di nuove centrali nucleari. E per fortuna, se non sarebbero tutte a carbone».

Non sono più sicure le fonti rinnovabili?

«Essere per il nucleare non è mettersi contro le rinnovabili. Certo che queste vanno sviluppate, ma sono centrali a intermittenza, dipendono dal sole, dal vento. Quindi servono

fonti complementari che integrino le rinnovabili. E a questo scopo il nucleare è la fonte più pulita».

La norma Ue crea asimmetrie competitive tra Stati membri?

«No. Ci saranno Paesi che decidono di non utilizzare il nucleare. Ma non c'è un veto a farlo. Ognuno fa quel che gli pare. Ma io ritengo che senza il nucleare la transizione ecologica - cioè azzerare le emissioni di CO₂ entro il prossimo decennio - non si può fare. Ricordo che i tedeschi hanno realizzato due gasdotti per supplire al carbone. Chiudono al nucleare, quindi hanno bisogno del gas. Ma così aprono il problema del-

la dipendenza energetica dal gas russo. Idem per l'Italia, che dipende all'80% da petrolio e gas che importiamo. L'unico Paese che può guardare alla transizione da «indipendente» è la Francia. Per il resto questa è una grande debolezza per l'Europa ed è giusto che la Commissione si sia mossa sul nucleare».

Qui da noi il tema energia è diven-

tato rovente per il caro bollette. Come valuta l'attenzione della politica?

«Guardi, stiamo vivendo una crisi energetica. Prezzi di gas ed elettricità sono almeno raddoppiati e da quel che capisco la tendenza è destinata a durare. Con aggravio di costi per famiglie e imprese che rischiano di finire fuori gioco. Allora trovo singolare che anziché ragionare su cosa fare, si faccia solo propaganda: da una parte Salvini che dice "facciamo le centra-

li" quando si sa che ci vogliono almeno 10-15 anni perché si torni a utilizzare energia nucleare. Dall'altra Letta che si è subito dichiarato contro il nucleare non in Italia, bensì in Europa, e pure contro il gas. Ricordo che importiamo il 10% di energia elettrica nucleare dalla Francia, che facciamo il 50% dell'elettricità con il gas e che il suo prezzo è la causa prima degli aumenti delle bollette: lo trovo un fantastico autogol. In un colpo solo è un dito nell'occhio alla Germania, che ha bisogno del gas, uno sgarro ai francesi sul nucleare e una zappa sui piedi per noi. Senza energia un Paese è morto: affrontare questo problema a colpi di tweet è irresponsabile».

Perché al nucleare si oppone fermamente anche l'Enel, la nostra prima società elettrica?

«L'Enel fa legittimamente i suoi interessi. Per molti anni hanno coinciso con quelli dell'Italia e viceversa. Ma oggi ho molto dubbi che l'Italia possa contare sull'Enel per risolvere i suoi problemi energetici».

Sono più allineate all'interesse nazionale le strategie dell'Eni?

«Tutte le aziende fanno i loro interessi. Detto questo mi pare ci sia un minor disallineamento da parte dell'Eni. E in proposito noto che abbiamo importanti riserve di gas nel



Mediterraneo, che sfruttano croati, israeliani, turchi, ciprioti, tutti. Mentre in Italia è vietato perché ci guadagnerebbe l'Eni. Ma anche il Paese».



Alternativa

**Servono fonti energetiche che integrino le rinnovabili
E il nucleare è il più pulito»**

Realismo

Senza atomo la transizione ecologica entro un decennio non si può fare



Peso:1-2%,2-15%,3-21%